

Mozione n. 60

presentata in data 18 marzo 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Mancinelli, Mangialardi, Catena, Cesetti, Piergallini, Seri, Mastrovincenzo, Ruggeri, Caporossi

Iniziative della Regione Marche per la tutela dell'agrobiodiversità, delle filiere biologiche e del diritto alla trasparenza rispetto alla proposta europea sulle nuove tecniche genomiche (NGT/TEA)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

-la Commissione europea, il 5 luglio 2023, ha presentato una proposta di regolamento sulle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche (NGT), e che il relativo iter europeo, pur molto avanzato, non risulta ancora definitivamente concluso;

-il fascicolo del Parlamento europeo indica infatti, allo stato, la fase di attesa della posizione del Consiglio in prima lettura, con successiva data plenaria indicativa fissata al 18 maggio 2026;

-allo stato del diritto vigente dell'Unione europea, la Corte di giustizia ha affermato che gli organismi ottenuti mediante mutagenesi sono, in linea di principio, OGM e soggetti agli obblighi previsti dalla disciplina europea sugli OGM;

-nel compromesso politico raggiunto tra Consiglio e Parlamento europeo nel dicembre 2025, le piante NGT-1 vengono considerate equivalenti a quelle convenzionali e i relativi prodotti non sarebbero etichettati, salvo le sementi e altro materiale riproduttivo vegetale, mentre le NGT-2 resterebbero soggette ai requisiti della legislazione vigente in materia di OGM, compresi autorizzazione, tracciabilità e monitoraggio;

-in Italia, il quadro normativo prevede un meccanismo statale per limitare o vietare la coltivazione di OGM sul territorio nazionale, fondato su procedure ministeriali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, e basato anche su obiettivi di politica ambientale, agricola, uso del suolo, impatti socio-economici ed esigenza di evitare la presenza di OGM in altri prodotti;

-il registro nazionale sulla biosicurezza del Mase riporta autorizzazioni a sperimentazioni in pieno campo, tra l'altro, su riso, pomodoro, vite e melo, segno che il tema non è astratto ma già concretamente rilevante per le filiere agricole italiane;

-la documentazione dall'associazionismo e dalle reti marchigiane richiamano con forza la necessità di tutelare suolo, biodiversità, agroecologia, agricoltura contadina su piccola scala, filiere locali, acquisti pubblici orientati ai prodotti locali e biologici e strumenti regionali di monitoraggio e partecipazione.

-è necessario richiamare il principio di precauzione sancito dagli artt. 191 TFEU e 8 della Direttiva 2001/18/CE, che giustifica misure regionali di tutela anche in presenza di deregolamentazione europea per alcune NGT;

-il diritto dei cittadini e degli operatori agricoli a informazioni chiare e trasparenti è rafforzato dal D.lgs. 195/2005 (recepimento della Direttiva 2003/4/CE) e dal Regolamento UE 1169/2011 sull'etichettatura, che supporta la richiesta di registri pubblici e tracciabilità;

Considerato che

-l'agricoltura marchigiana è fortemente legata alla qualità delle produzioni, al presidio del territorio, alle aree interne e montane, alla biodiversità agricola, alle filiere biologiche e di prossimità, nonché a un modello agricolo che per larga parte si fonda su piccola e media impresa, multifunzionalità e rapporto stretto tra territorio, comunità e cibo;

-l'eventuale riduzione delle garanzie di valutazione preventiva del rischio, tracciabilità ed etichettatura per una parte delle piante ottenute mediante NGT può incidere negativamente sul diritto di scelta di agricoltori, trasformatori, consumatori ed enti pubblici, nonché esporre le filiere biologiche e OGM-free a criticità economiche, organizzative e reputazionali;

- La Regione, nel rispetto del principio di precauzione e della proporzionalità, può introdurre misure aggiuntive di tutela delle filiere biologiche e OGM-free, come monitoraggio, registri pubblici, coesistenza e trasparenza, senza sostituirsi allo Stato nelle competenze autorizzatorie;

-la Regione Marche, pur non potendo sostituirsi allo Stato né all'Unione europea nella disciplina autorizzatoria, può e deve assumere una chiara iniziativa politica e amministrativa nelle sedi di competenza, orientando coerentemente le proprie politiche agricole, ambientali e alimentari;

-il CSR Marche 2023-2027 costituisce lo strumento vigente di programmazione dello sviluppo rurale regionale, con una dotazione superiore a 390 milioni di euro e con assi dedicati anche ad agroambiente, innovazione e conoscenza.

-è utile prevedere valutazioni di impatto socio-economico e ambientale delle NGT sul territorio marchigiano come base per interventi regionali e decisioni preventive;

-la cooperazione con enti di ricerca pubblici e indipendenti rafforza la legittimità scientifica delle misure regionali e del monitoraggio.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1.ad attivarsi presso il Governo e in sede di Conferenza Stato-Regioni, nonché nelle ulteriori sedi istituzionali nazionali ed europee, affinché nel prosieguo dell'iter europeo sulle NGT/TEA siano mantenuti o comunque rafforzati adeguati presidi di valutazione preventiva del rischio, tracciabilità, trasparenza, etichettatura utile alla filiera, registri pubblici delle sperimentazioni e misure efficaci di coesistenza e tutela dalle contaminazioni accidentali;

2.a rappresentare nelle sedi nazionali ed europee la necessità di una tutela specifica dell'agricoltura biologica, delle produzioni tipiche e di qualità, delle filiere OGM-free, della libertà di scelta di agricoltori e consumatori e dell'accesso equo e non monopolistico al materiale riproduttivo;

3.a promuovere, nelle forme consentite dall'ordinamento nazionale ed europeo, la tutela delle Marche come territorio orientato alla protezione dell'agrobiodiversità, delle filiere agricole biologiche e delle produzioni OGM-free, contrastando ogni scelta che possa mettere a rischio tali produzioni;

4.ad attivare, in raccordo con i ministeri competenti, il Servizio fitosanitario regionale, Ars ed eventuali enti di ricerca interessati, un sistema regionale di monitoraggio e informazione sulle eventuali sperimentazioni, autorizzazioni, coltivazioni o impatti delle piante NGT/TEA rilevanti per il territorio marchigiano o per le filiere regionali, con collegamento e armonizzazione con il Registro nazionale sulla biosicurezza del Mase;

5.a riferire periodicamente all'Assemblea legislativa sugli sviluppi del quadro normativo europeo e nazionale, nonché sulle eventuali iniziative assunte o ricadute per il sistema agricolo marchigiano;

6.a orientare il CSR Marche 2023-2027 e gli altri strumenti regionali di sostegno verso interventi di agroecologia, tutela dell'agrobiodiversità, conservazione e valorizzazione delle varietà locali, agricoltura biologica, ricerca pubblica indipendente, riduzione degli input chimici, resilienza climatica e rafforzamento delle filiere corte e contadine;

7.a promuovere, nella ristorazione collettiva pubblica e nelle mense, nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici, criteri che valorizzino prodotti biologici, locali, stagionali, da filiera corta e con la massima trasparenza possibile su origine e metodo di produzione;

8.ad aprire un tavolo regionale di confronto con organizzazioni agricole, settore biologico, Gas, associazioni dei consumatori, enti locali, mondo della ricerca e associazionismo ambientalista, finalizzato a definire una posizione regionale condivisa sulle NGT/TEA e sulle misure di tutela delle filiere marchigiane;

9.a trasmettere la presente mozione al Governo, ai Ministeri competenti, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ai parlamentari eletti nelle Marche e agli europarlamentari italiani.